

■ LABORATORI G. MARCONI / Player strategico per la banda ultralarga. Strumento facilitatore del progetto, il Catasto elettronico delle reti del sottosuolo: Invento

Catasto delle reti del sottosuolo: si parte da Bologna

È alla città che guarderà la gran parte dei comuni italiani: in esercizio la piattaforma di catasto Invento

La società bolognese Laboratori G. Marconi (Labs) sta giocando un ruolo di player strategico nella diffusione della banda ultralarga sotto le Due Torri. Il network e le reti sono il suo core business. I Labs, che hanno sede sulle colline dove Guglielmo Marconi fece i primi esperimenti di radiocomunicazioni, hanno messo a frutto una lunga esperienza di progettazione di reti di telecomunicazioni. La più significativa è quella che li ha visti come partner della società milanese Metroweb, recentemente acquisita da Enel Open Fiber, oggi Open Fiber, nel progetto del cablaggio a fibra ottica sul territorio di Bologna con una soluzione FttH (Fiber To The Home) che sta per toccare il traguardo delle 200.000 unità immobiliari collegate. Bologna è da considerarsi un punto di partenza strategico per la diffusione della banda ultralarga a livello nazionale. Sicuramente l'obiettivo verso cui la gran parte dei comuni italiani dovrà guardare.

La soluzione adottata, l'FttH, ha permesso il collegamento di abitazioni e aziende portando la fibra ottica direttamente all'interno dell'unità residenziale (o business). Nel dettaglio, il progetto di Bologna ha visto la creazione di una rete neutra, una sorta di autostrada telematica Gpon (Giga Passive Optical Network) su cui possono "viaggiare" più operatori di telecomunicazioni.

Un modello di sviluppo digitale oggi in forte espansione che interesserà il territorio nazionale attraverso gli investimenti pubblici, nelle aree a fallimento di mercato, cluster C e D, e gli operatori di telecomunicazioni nelle aree che polarizzano gli investitori per i possibili rapidi ritorni economici. Bologna ha le carte in regola per essere un punto di riferimento nazionale, con le sue 200mila abitazioni servite dalla banda ultra larga, e la copertura dell'80 per cento del territorio.

Lo strumento che ha facilitato il progetto a Bologna è il Catasto elettronico delle reti del sottosuolo: una piattaforma tecnologica per la condivisione delle informazioni delle infrastrutture sotterranee. Utilizza tecnologie, strumenti del settore del Web mapping e componenti software conformi agli standard industriali promossi da Open Geospatial Consortium (Ogc).

"In questi anni - spiega Francesca Roni, responsabile dello sviluppo software



A sinistra il direttore generale di Laboratori G. Marconi, Roberto Spagnuolo. A destra Francesca Roni, responsabile del progetto Invento

Il progetto di cablaggio sul territorio bolognese con soluzione FttH sta per toccare il traguardo delle 200.000 unità immobiliari collegate

del progetto - l'azienda ha sviluppato dei modelli dinamici di Business Intelligence che, sulla base dei parametri rappresentativi del territorio, consentono di valutarne l'appetibilità e di prevedere i costi di realizzazione dell'infrastruttura. Si tratta di strumenti e competenze che sono alla base di un processo di diffusione della banda ultralarga, in uno scenario in cui la prospettiva per il sistema Paese di centrare gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea per il 2020 (30 Mb/s alla totalità e 100 Mb/s al 50% della popolazione) richiederà uno sforzo eccezionale sul piano della programmazione degli investimenti e di una progettazione attenta a valorizzare in maniera strategica gli assets presenti sul territorio".

La mappatura potrà includere, oltre alle telecomunicazioni, le reti del gas, dell'acqua, dell'energia elettrica, delle fognature, del teleriscaldamento ove presente, un sistema informativo abilitante per le utility.

Una prima ricaduta per i comuni sarà una gestione efficiente del rilascio dei permessi di scavo, finalizzata alla valorizzazione attraverso la condivisione delle infrastrutture esistenti. Il Comune emiliano è il primo in Italia che si è dotato di un catasto del sottosuolo. Per poi mettere a disposizione degli operatori la rete delle infrastrutture, concedendo il diritto di passaggio. "La

disponibilità di questo strumento - spiega Roberto Spagnuolo, direttore generale dei Laboratori - ha accelerato il processo decisionale dell'investitore consentendo una valutazione preliminare del costo di realizzazione e ha facilitato lo sviluppo progettuale determinando un'ottimizzazione complessiva di costi e tempi".

La conoscenza delle infrastrutture tecnologiche preesistenti, infatti, permette di definire in maniera precisa dove posare eventuali tubazioni aggiuntive, ad esempio. Questa piattaforma tecnologica, sviluppata dai Labs con il nome di Invento (che è un marchio registrato) ha dunque l'obiettivo di supportare la realizzazione di un catasto delle infrastrutture, soprattutto per quanto riguarda il sottosuolo, ma in realtà può rappresentare qualsiasi tipo di contenuto informativo che abbia a che fare con la localizzazione, sia fissa, sia in tempo reale.

Invento potrà dunque contribuire ad alimentare il catasto nazionale delle infrastrutture del sotto e sopra suolo, il Sinfi. Quest'ul-



La piattaforma tecnologica Invento



Know-how come strumento di innovazione tecnologica

È il cuore di tutte le attività dei Labs, il cui sviluppo è da sempre una sfida basata sulle proprie risorse. La formazione è tra i cardini fondanti del successo

Laboratori Marconi sviluppano servizi di progettazione e gestione nel mercato delle tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni. Partner di Bologna Business School per la formazione del proprio staff, hanno investito in capitale umano puntando alla crescita delle conoscenze e delle competenze, candidandosi a centro di eccellenza nel mercato delle telecomunicazioni. Da qui lo sviluppo di accordi strategici dell'azienda di Pontecchio - nata come spin off della Fondazione Guglielmo Marconi, con enti e centri di ricerca, l'Università di Bologna, l'Università Politecnica delle Marche, per far crescere la cultura digitale e le necessarie competenze specialistiche indispensabili a competere in un mercato globale altrimenti appannaggio delle so-

lite multinazionali. "I corsi universitari, nei quali Labs è chiamata a insegnare le metodologie che caratterizzano le reti di telecomunicazioni di nuova generazione, ci permettono di conoscere e selezionare giovani preparati e appassionati alla materia", sostiene Roberto Spagnuolo, direttore generale. Formazione "on the job" è una formidabile opportunità per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani neo-laureati o laureandi. I Labs puntano a essere un riferimento in cui valorizzare gli studi universitari attraverso lo sviluppo di progetti innovativi.

La struttura aziendale è costituita per il suo 90% da giovani in età compresa tra i 25 e i 35 anni. L'impulso ricevuto dalla crescita del mercato della banda ultralarga, nello

specifico per i servizi di progettazione, ha registrato un incremento di 40 addetti nello scorso anno portando a più di cento l'attuale organico.

L'opportunità imprenditoriale non è solo sfidante per chi ha deciso di giocare un ruolo attivo, offerto dalla svolta di crescita del paese in un settore così strategico, è anche un momento di riflessione per i grandi player come Telecom Italia o Open Fiber di coinvolgere e far crescere realtà del territorio.

La crescita di Labs non ha mai goduto di aiuti pubblici, si è sviluppata con risorse proprie e la sfida continuerà nel 2017. "Ci metteremo tutte le nostre energie, capacità, competenze, nonché la nostra ultraventennale esperienza".